

ORIZZONTI

EX LIBRIS

*Ogni volta che vedo un adulto in bicicletta penso che per la razza umana ci sia ancora speranza*

H.G. Wells

**TENDENZE** È metafora di stile, soprattutto per gli adolescenti. In California i «chicanos» si distinguono per le loro «Stingray» cromate e dal manubrio alto come quello dei chopper. In Italia è sinonimo di impegno contro l'inquinamento

■ di Valeria Trigo

# Voglia di bicicletta l'orgoglio a due ruote

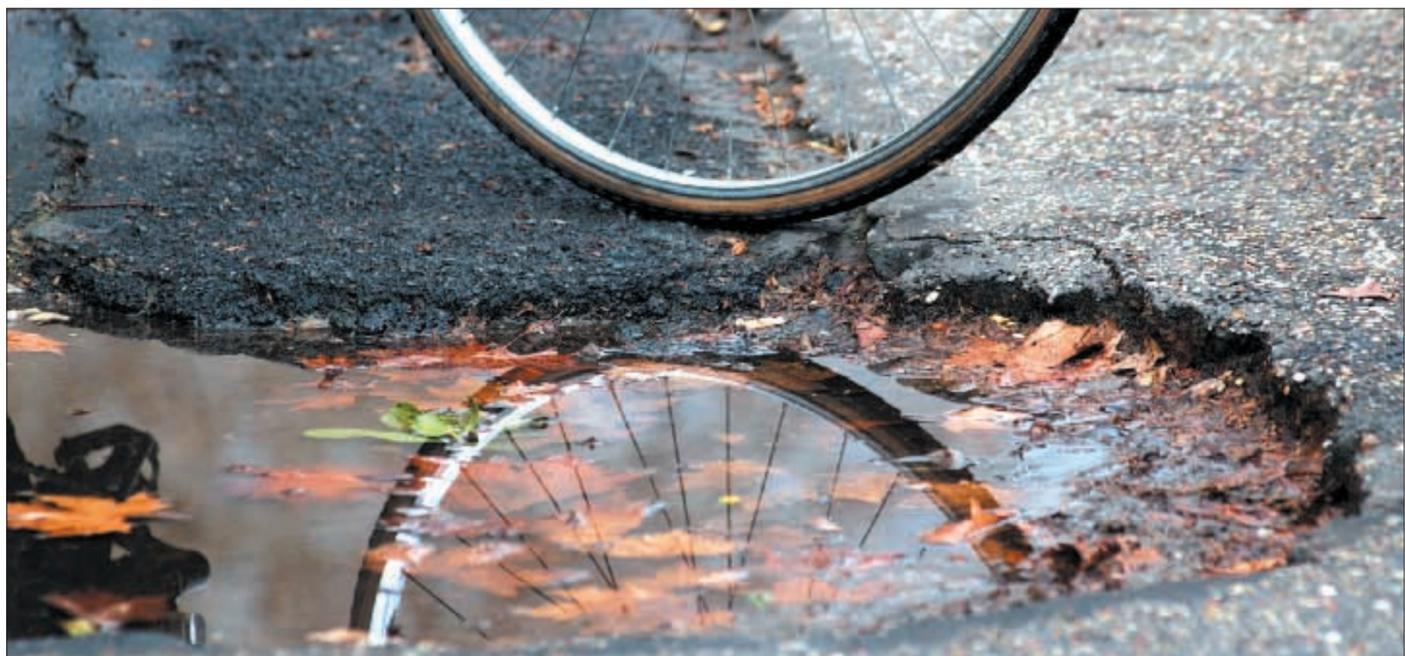


Foto di Andrea Sabbadini. Sotto, l'interno della ciclofficina Don Chisciotte a Roma e un ragazzo sulla sua «stingray»

**C**ontro gas e polveri sottili, il trasporto del futuro è tutto all'insegna delle due ruote. Unica fonte di energia, la pedalata, che promette zero inquinamento, associato a un sano esercizio aerobico. Ma la bicicletta non è solo un'alternativa all'automobile e all'oro nero che la alimenta, come rivendica «critical mass», movimento spontaneo che unisce l'anziano in «graziella» e il «ciclo-poeta situazionista», per una mobilità consapevole e a misura d'uomo. Ultimamente, capita spesso di vederli sfilare per le strade, in sella ai loro veicoli personalizzati nei modi più eccentrici: in versione «flower power» con girasoli e palloncini colorati, o post-futurista. La funzionalità non rinuncia, infatti, all'estetica per esprimere la sua filosofia. E la bicicletta, da mezzo di trasporto eco-compatibile, diventa anche una metafora di stile e l'ultimo feticcio delle giovani tribù metropolitane. In California, mecca delle sub-culture, da alcuni anni è proprio questo il must degli adolescenti. Ma non una bici qualunque e basta fare una passeggiata sul lungomare di Venice o Pacific Beach per annusare la novità. I biker sono quasi tutti *chicanos* (americani di origine messicana) e siedono fieri sui loro «ronzini» d'acciaio cromato dai toni sgargianti. Ad aggiungere un tocco di personalità, decori realizzati con l'aerografo, simili a quelli che hanno tatuati sul quadricipite, frange di pelle, specchietti retrovisori e un'ampia gamma di accessori. Ma a colpire è soprattutto la forma della bicicletta: manubrio alto e ruote piccole per una guida rasoterra, secondo la formula *low and slow* (basso e adagio) cara ai *lowrider*. Nata negli anni '40 in America, la cultura *lowrider* è la risposta messicana al mito yankee dei motori truccati e rombanti. Per distinguersi i *chicanos*, che non possono permettersi automobili nuove, s'ingegnano con vecchie carrette trasformate in capolavori di stile: un modo di riscattarsi dal rango di *rasquachos* (emarginati) e sfidare le convenzioni. Come simbolo identitario scelgono le auto, modificate in modo da sfiorare l'asfalto e procedere lentamente (*cruiise*), per essere più visibili. In poco tempo, a East Los Angeles, quartiere a maggioranza messicana, il fenomeno dilaga e nascono club di *lowrider* guardati con diffidenza e associati ingiustamente alle gang. In realtà, sono gruppi animati dalla passione per quello che non è solo un hobby, ma un modo di coltivare valori come la famiglia, l'onore e il rispetto. E la strada non è più terreno di faide sanguinarie, ma vetrina di talenti dove manifestare l'orgoglio delle proprie radici. Un lavoro di squadra che coinvolge tutta la famiglia, a cui si uniscono

**L'INCONTRO** Con Giuso della «ciclofficina fai da te» nel Centro sociale romano Snia-Viscosa: «si ricicla e si aggiusta gratis»

## Il ciclista come Don Chisciotte pedala per la mobilità sostenibile



**C**resce anche in Italia il «popolo» delle due ruote, non solo nelle domeniche ecologiche promosse da molte città. E ogni giorno sempre più persone vanno a lavorare in bici. In attesa che decolli il *car-sharing* (automobili in multiproprietà), da Bergamo a Cosenza si moltiplicano le «ciclofficine fai-da-te»: laboratori autogestiti per il recupero e la riparazione gratuita di biciclette. Tre anni fa il Centro Sociale ex-Snia Viscosa di Roma ha aperto la sua, la ciclofficina «Don Chisciotte». Giuso, uno dei responsabili, racconta di questa esperienza. **Se il ciclista somiglia a Don Chisciotte, finirà come lui a lottare contro i mulini a vento?** «Solo il tempo potrà dirlo, ma sono ottimista. A Roma, vedo sempre più biciclette e la gente inizia a capire che ogni auto in meno può aiutare a migliorare la qualità

della vita». **Com'è nata l'idea della ciclofficina?** «Il gruppo romano di Critical Mass cerca un luogo dove incontrarsi, diffondere le sue idee e offrire un servizio di riparazioni gratuito. Ogni anno, ricicliamo 1.200 biciclette dal deposito rifiuti del Comune e ne ripariamo quasi 10.000». **In genere, chi frequenta la ciclofficina?** «Gente di tutti i tipi: non solo i «freakabestia» dei centri sociali, ma anche bambini, anziani e abitanti del quartiere. Una volta al mese andiamo nelle piazze del Pigneto e al Prenestino per rimettere a nuovo le loro vecchie bici e parlare di mobilità sostenibile». **Come vi finanziate?** «Con le donazioni spontanee di chi viene a trovarci: così compriamo i pezzi di ricambio, il grasso per ungere i freni, ma

non intaschiamo nemmeno un centesimo e siamo un'impresa totalmente no-profit». **Dura, a Roma, la vita per voi ciclisti...** «Sì, Roma non è una città a misura di bici, ma lo diventerà. La mentalità sta cambiando, ma bisogna potenziare la rete ciclabile e avere più rispetto per chi si muove sulle due ruote. L'ultima estate romana ci ha molto maltrattati con l'invasione di locali notturni al «Tevere village» e il parcheggio selvaggio sulla pista vicino al Foro Italico». **Ultimamente, la bicicletta piace anche per il suo stile...** «Direi proprio di sì: se prima lo status-symbol era l'automobile, oggi è la bicicletta, che permette di riacquistare una parte di sé e una forma di benessere più umano».

v.t.

### A Los Angeles dilaga la cultura «lowrider» (basso e lento) Da noi è già approdata a Milano

quanti condividono lo stesso codice morale e l'impegno a favore della comunità. Dai padri i figli ereditano l'abilità tecnica e la applicano a un mezzo più adatto al loro: la bicicletta. Così, dopo le auto, negli anni '60 la febbre *lowrider* contagia anche le due ruote. Ispirandosi ai prodotti artigianali dei giovani messicani, la ditta Schwinn lancia nel '63 la prima *stingray* («razza», come il pesce omonimo) che rivoluziona il concetto tradizionale di bicicletta: non solo utile, ma anche divertente. Grazie alla popolare serie tv *The Munsters* (in Italia, *I mostri*), dove il licanthropo di dieci anni Eddie ne sfoggia una, la *stingray* diventa subito il modello più venduto negli Stati Uniti. Il manubrio *ape-hanger* (a cui ci si aggrappa come una scimmia alla sua liana) e il sellino «banana» conquistano adolescenti di tutte le etnie e classi sociali. Un successo che, oscurato solo dalle BMX negli anni '80, è in fase di grande rilancio, stavolta con l'aiuto del cinema. *Dogtown and Z-boys*, film di Stacey Peralta sulla storia dello Zephyr Team, mitico gruppo di skater californiani, ha fatto riesplodere nel 2001 la



### MODE Invenzioni e variazioni sul tema Dalla «Bici Nuda» alla Ciclopista del Sole

mania per le bici *lowrider*, guidate dagli scatenati protagonisti. E in poco tempo, i marciapiedi si sono ripopolati di cultori del genere, da Los Angeles a Tucson, da Denver a Albuquerque. Oltreoceano, è Birmingham a vantare il primato dell'importazione con i «Baby Boy Lowrider», entusiasti delle loro scorribande cittadine. E in Italia, dopo i programmi *Pimp my ride* e *Pimp my wheels* in onda su Mtv (dove il rapper XZibit e i nostrani Gemelli Diversi aiutano gli spettatori a esaudire il loro sogno di un'auto o di una moto trasformate dai maestri del restyling), il fenomeno è pronto a invadere le strade. Prima tappa, il negozio Urbaz di Milano, specializzato in *lowrider*, «da dove la prossima estate - assicurano - esploderà in tutta la penisola».

Non più cenerentola o appannaggio degli emiliani. Non più solamente «mezzo antagonista», ricavalato dai ragazzi dei centri sociali e da tutti i simpatizzanti di «Critical Mass» per fare qualcosa di concreto contro l'inquinamento urbano. La bici catalizza sempre maggiori energie di progettisti e produttori, e trova un pubblico sempre più affascinato e sensibilizzato all'uso delle due ruote. Non solo in città. In bici si va in treno, ad esempio: alcune carrozze sono attrezzate per ospitare le bici dei passeggeri. Vista la facilità con cui nei paesi del centro e nord Europa si può organizzare un viaggio in bicicletta, il ministero dei Beni Culturali ha deciso di sostenere un progetto Ancma (Associazione nazionale ciclo e motociclo) per individuare e attrezzare quattro itinerari pilota: in Sicilia, da Milano a Ferrara, nelle zone etrusche, in Trentino. Ancora: la Fiab (Federazione ita-

liana amici della bicicletta) ha già tracciato la Ciclopista del Sole: 3.000 chilometri di percorsi ciclabili dal Brennero alla Sicilia (in volume, per la casa editrice Ediciclo, la mappa di 400 chilometri dal Brennero al lago di Garda). Ma le «mode», si sa, hanno anche i loro lati negativi. I vip, per esempio. Pedalano Milly e Massimo Moratti, Isabella Bossi Fedrigotti, il nobiluomo fiorentino del glamour Riccardo Campedelli, Ségolène Royal a Parigi, candidata all'Eliseo, gli chef Claudio Sadler e Gianfranco Bolognesi e tantissimi altri. E va a ruba La Bici Nuda, una bicicletta copiata dalle bici d'altri tempi: priva di scritte e marchi, si chiama Abici ed è prodotta in Italia a Mantova dalla More. Monta la mitica sella Brooks in cuoio, non ha freni sul manubrio, ma a pedale posteriore come le migliori biciclette olandesi; non ha fili esterni e le luci vanno a batteria.



**VENERDI 20 OTTOBRE 2006 - FOGGIA**  
TEATRO DEL FUOCO  
ore 17.00 - Assemblea regionale dei quadri e dirigenti CGIL  
**IMMIGRAZIONE E LAVORO DIRITTI SENZA FRONTIERE**

partecipa:  
**Guglielmo EPIFANI**  
segretario generale CGIL

Apri i lavori il monologo  
"Il triangolo degli schiavi":  
i raccoglitori di pomodoro nella terra di Di Vittorio"  
dell'attore Ulderico Pesce  
Ore 20.30 - Spettacolo musicale  
"Peppino. Vita cantata di Giuseppe Di Vittorio"  
Cantautori, Compagnia di cantastorie



www.cgilfoggia.it